

Il Panaro ebbe tre periodi di vita: comparve il 25 gennaio 1865; fu rifondato però il 1° ottobre e in seguito nel 1° ottobre del 1869.

Il Panaro, foglio anticlericale e sostenitore dell'Unità italiana, portavoce del pensiero e delle battaglie politiche dei liberali modenesi, nacque appunto il 25 gennaio 1862 compiendo così quest'anno 150 anni. Una data significativa all'indomani del 150° dell'Unità d'Italia che è ricorso nel 2011. Ecco cosa si legge a pagg 67 e 68 ne "Il giornalismo modenese dalle origini al 1883" scritto da Giorgio Ferrari Moreni", a cura di Giorgio Boccolari, Edizioni Teic, dicembre 1970.

"Il Panaro tra tutti i giornali politici nati in Modena dopo il Risorgimento della nazionalità italiana che ancora siano in vita è il più anziano ed più diffuso tra noi. Tra i suoi fondatori il più attivo fu Francesco Borsari che lo diresse per molti anni. Vi collaborarono all'inizio anche Giovanni Raffaelli ed Emilio Roncaglia... I redattori intrapresero questa pubblicazione non solo per manifestare le proprie opinioni, ma per aprire un nuovo campo alle osservazioni e richiami che potessero contribuire al buon andamento della cosa pubblica. Il Panaro periodico settimanale della provincia di Modena venne alla luce il 25 gennaio 1862. Con detto titolo ogni sabato non festivo furono pubblicati dal 25 gennaio al 19 aprile 1862 tredici numeri del giornale; ma sul cominciare del maggio e per tutto il settembre il Panaro periodico della Provincia di Modena comparve tutti i lunedì, mercoledì e venerdì e, così, dal 2 maggio al 29 settembre i numeri del periodico, riprendendo da capo la numerazione, arrivarono alla cifra di 63. La tipografia Vincenzi imprese il Panaro finché il medesimo uscì con cadenza settimanale. In fronte a ciascun numero di queste due serie si possono leggere i versi del Gusti:

Senza indugio e senza chiasso

Ogni spalla il proprio sasso

Porti alla gran fabbrica.

Qui si chiude il primo periodo di vita del Panaro: dal 25 gennaio al 29 settembre 1862.

Poi il secondo periodo di vita. Il governo, venuto in determinazione di sospendere la pubblicazione della Gazzetta di Modena vendette alla direzione del Panaro il privilegio di pubblicare le inserzioni giudiziarie del distretto della Corte d'Appello di Modena e delle inserzioni amministrative della Provincia. Così, il 1° ottobre 1862, venne alla luce col numero primo dell'anno primo in formato più ampio a tre colonne invece delle due che ebbe dapprima e fu pubblicato tutti i giorni eccetto i festivi. Proseguì per otto anni sino al 30 settembre 1869: dopo cessò il privilegio di pubblicare le inserzioni ufficiali e il Panaro si fuse col giornale la Libertà dichiarandosi organo indipendente del partito liberale, semplificò il titolo e si chiamò da quel momento in poi il Panaro Gazzetta di Modena Giornale Quotidiano. Comincia così il terzo periodo di vita del giornale: dal 1° ottobre 1869 ad oggi (Ndr 1883). In questa nuova fase il Panaro si ingrandì nel formato ed ebbe, in cambio di quattro colonne di stampato come ora 1883. Se dal 25 gennaio al 29 settembre il Panaro fu impresso dai torchi tipografici di Vincenzi, in seguito, la tipografia Zanichelli e soci lo imprese dal 13 ottobre 1862 al 13 giugno 1877, la tipografia Moneti dal 14 giugno al 31 dicembre 1878 e la tipografia Moneti e Namias dal principio del 1878 in avanti. Il gerente responsabile del Panaro dalla nascita all'agosto 1877 fu Luigi Francia ed a lui tosto successe Pietro Parenti". Così scrive il Ferrari Moreni sulla storia del Panaro fino al 1883. Occorre però specificare che il Panaro fu forse il quotidiano più longevo in epoca post unitaria poiché uscì fino al 1914 e le pubblicazioni furono sospese a causa della Grande Guerra per poi essere riprese nell'anno 1919 e nel 1922. Ci soffermeremo più a lungo nei prossimi numeri sulla storia di questa importante testata, organo dei liberali riformisti dal 1865 in poi (mentre prima era punto di riferimento dei liberali conservatori). Va ricordato poi che quando il Panaro si fuse con il giornale "La Libertà", nel 1869, il giornale divenne l'organo ufficiale del partito liberale.

Dott.ssa Giulia Manzini giornalista pubblicista